



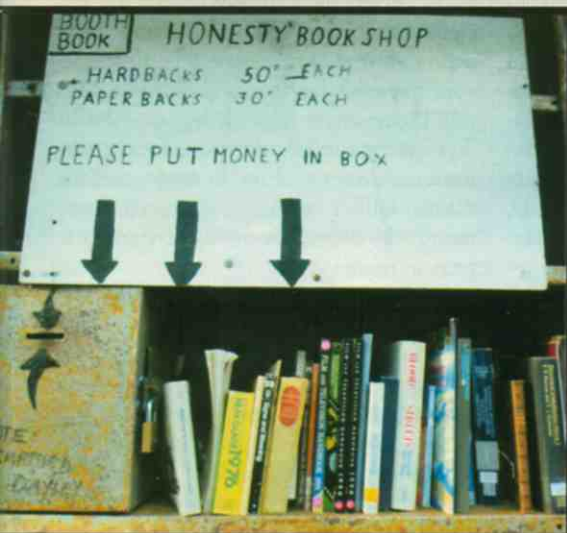
# I villaggi incantati dove i libri vivono in mezzo alla gente

In Galles, in Lorena, in Vallonia, in Toscana... Viaggio nei piccoli borghi d'Europa che si sono dedicati a conservare e rimettere in circolazione le edizioni antiche, introvabili, perdute. Facendo anche un affare

foto e testo di **Andrea Battaglini**

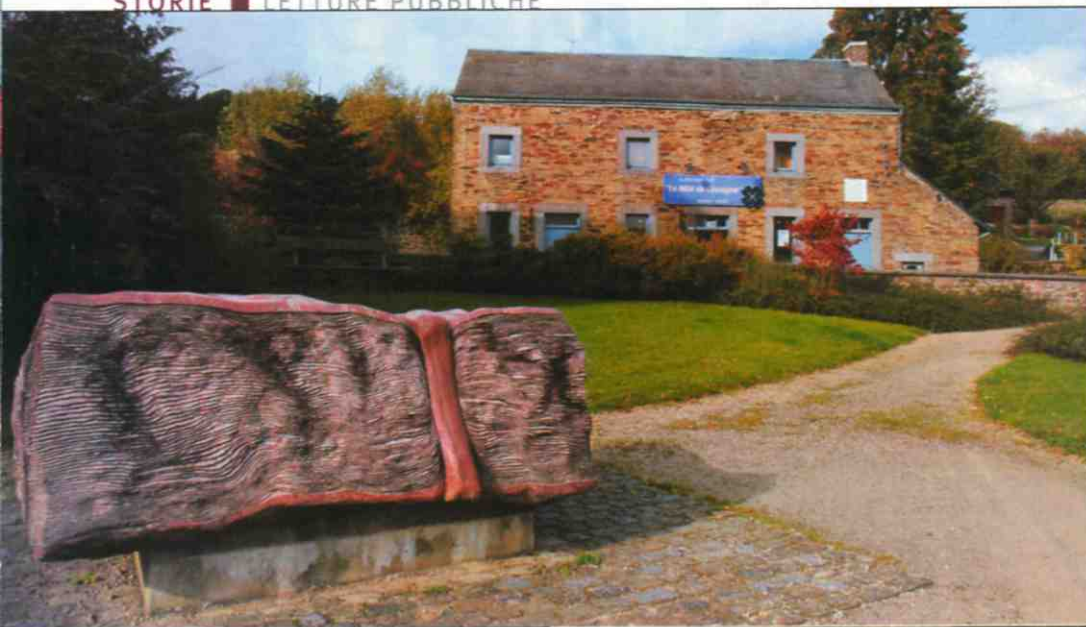
**R**ichard Booth, il re del villaggio dei libri, ha una corona di latta con rubini e smeraldi in plastica. Ha pure il mantello di ermellino, finto come lo scettro. Però assicura che il Principe di Galles, quello vero, ha riconosciuto il suo regno di Hay-on-Wye. Che è un borgo di 1300 *bouquinistes* tra Galles e Inghilterra, noto ai bibliofili per le sue quaranta librerie, che offrono ogni genere di testi usati, esauriti e introvabili. Trent'anni fa, Booth fondò la prima *booktown* d'Europa, imitata dieci anni dopo da Redu, in Belgio, e nel 1996 dai francesi di Fontenoy-la-Joute. Un'altra dozzina di borghi, tra cui il toscano Montereggio, seguì l'esempio e pure il Festivalletteratura di Mantova ammette di essersi ispirato a Hay. ►►





Nel 1961 Richard Booth lascia Oxford e compra il locale che ospitava il cinema di Hay-on-Wye, un paese di 1500 abitanti nel Galles. Vende libri di seconda mano con grande successo. Acquista anche la stazione abbandonata dei pompieri e altri siti, compreso il castello che riempie di libri antichi. Hay-on-Wye è il primo Villaggio del libro al mondo (1970). Nella foto grande: le librerie all'aperto nel villaggio. A sinistra: l'Honesty book shop (dove si prendono i libri e si lasciano i soldi) e una libreria «gialla»





«Il riuso è meglio del riciclo» sentenza King Richard: «Promuovere un libro di seconda mano rilancia un volano economico. Mentre il valore dei libri nuovi è prevalentemente commerciale, pubblicitario ed effimero, l'usato ha un valore intellettuale ed eterno. Riproponendolo, rimetti in circolo contenuti dimenticati, fuori dalle regole del turboconsumismo». E lui, fuori dalla sua libreria, ha piazzato scaffali pieni di volumi vecchi: chiunque li prende deposita in una cassetta della posta la cifra che crede.

**Nel 1987, Derek Addyman ha aperto Murder&Mayhem uno dei bookshop più spettacolari di Hay, dedicato solo a gialli e polizieschi: oltre tremila volumi tra cui prime edizioni di Poe, Conan Doyle, Christie, come e di Ian Rankin e Ruth Rendell.** Su pavimento e scale, disegni di pistole e silhouette di cadaveri. «La vendita *online* dell'usato ci ha colpiti» racconta Addyman, «Ma, lavorando su un mercato vasto come quello in lingua in inglese, ci siamo specializzati e tiriamo avanti. Siamo una meta turistica, abbiamo negozi di moda vintage e antiquariato, per non dire dei pub». Sally Forwood ha aperto invece un negozio di antiche carte geografiche: MostlyMaps. Ne ha oltre 1500 in catalogo, tra cui una della contea di Hereford del 1732 (Christopher Saxon/G. Willdey), che vende a 1250 sterline. C'è anche Bookends, che offre per una sterlina volumi nuovi, intonsi: titoli fuori-catalogo, fondi di magazzino, insuccessi ma anche bestseller.

Una libreria di musica (La Bohème) si capisce, ma cosa ci fa a Redu, nel cuore



### Redu BELGIO

Nelle Ardenne, è Villaggio del Libro dal 1984. La Festa del libro è nel fine settimana di Pasqua. Caratteristico il monumento al libro (nella foto in alto). Qui sopra, un artigiano libraio

delle Ardenne, una libreria della Marina? La risposta è nella passione per la navigazione (da quella fluviale alle spedizioni polari) di Henriette Luychx, una delle ventitré *bouquinistes* di Redu. Non solo, Henriette è una delle poche a essersi specializzata. Cosa non facile perché, come spiega Pascal Grognard, che all'ombra della parrocchiale gotica cura la libreria per bambini La barque saoule, «Il Belgio è un Paese bilingue e vanta un buon indice di lettura, ma è difficile tenere un *bookshop* monotematico di volumi usati o esauriti solo in francese o in fiammingo: non bastano per riempire seriamente cataloghi e scaffali».

Redu è il secondo villaggio dei libri al mondo. Un borgo di cinquecento anime e una manciata di fienili riattati tra pascoli e foreste che, negli anni Sessanta

stava scomparendo. Il soggiorno, nel 1984, del giornalista-petroliere Noël Anselot, collezionista di testi di caccia e gastronomia, la successiva apertura della prima libreria di fumetti e il gemellaggio con Hay-on-Wye fecero «bollire in pentola inchiostro e fibre di legno» e Redu divenne una mecca dei tomi fuori commercio, dove, escluse le rare edizioni d'arte, i libri costano sugli otto euro, mentre in Belgio un fresco di stampa si paga in media venti.

**A differenza di Hay, e come a Fontenoy-la-Joute, a Redu le librerie sono aperte solo i weekend e in luglio e agosto perché molti *bouquinistes*, in maggioranza donne, hanno altre attività librarie nelle città vicine.** Ma in sei o in sette presidiano il villaggio tutto l'anno, per il piacere degli appassionati. O dei turisti occasionali. «Che ci visi-





## Fontenoy-la-Joute FRANCIA

Fontenoy-la-Joute, in Lorena (55 chilometri a sud di Nancy), è villaggio del libro dal 1990. Da aprile a novembre organizza una ventina di manifestazioni collegate con l'attività libraria. La Maison de l'Imprimerie e du Papier (nelle foto) organizza corsi per bambini sull'arte del libro: dalla fabbricazione di carta a mano alla rilegatura.



«Si divertono e prendono confidenza con i libri, è essenziale oggi che si legge solo al computer», spiega Jean-Pierre Gouy. Il suo socio Daniel c'è solo il pomeriggio, di mattina segue l'*Equitèque*, libreria specializzata in cavalli, sebbene intorno a Fontenoy si vedano solo mucche.

**A forma di stella e di taglia rurale, Fontenoy-la-Joute è diventata una booktown circa dieci anni fa, per volontà del domenicano Serge Bonnet, del deputato neogollista François Guillaume, e del professore di storia e geografia Daniel Mengotti.** «Oggi ci sono 280 abitanti e un milione di libri che aspettano di rivedere il cielo» racconta Francis Carron, proprietario di *Espace-Livres*: «Abbiamo 53 librerie, ma quelle aperte tutto l'anno e nei weekend invernali si contano sulle dita. Prima del web venivano i bibliofili, oggi i curiosi. Resta qualche fedelissimo che non si fida a comprare *online*: è difficile capire il vero stato di un libro sullo schermo».

Ma Dominique Wagner della libreria *Micromégas*, specializzata in infanzia e polizieschi, ammette di smaltire metà del magazzino con Internet, il resto la domenica con i turisti: «Basta vendere un paio di gialli storici, come *Le Boulevard des allongés* di Frédéric Dard, edizione *Fleuve Noir*, che vale 350 euro, e la settimana è quasi fatta». Infine c'è la *booktown* italiana: Montereggio, in Lunigiana, con una festa estiva ormai celebre.

Andrea Battaglini ■

tano come fossimo un museo stravagante, ma poi comprano» dice Madame Bauvir della *Librairie Ardennaise*. «Oggi i professionisti sono rari. Internet ha sminuito la rarità della scoperta di un libro esaurito. Sul web sai subito se c'è e dov'è, ma comprarlo senza poterlo osservare e toccare è un'altra cosa».

Non come in Italia, ma anche in Francia i giovani lettori calano. E così in Lorena, a Fontenoy-la-Joute, terzo villaggio

dei libri in Europa per numero di *booktowners*, il tipografo Jean-Pierre Gouy e il libraio Daniel Baguet hanno istituito, nella *Maison de l'Imprimerie e du Papier*, dei corsi per bambini sull'arte del libro: dalla fabbricazione di carta a mano alla rilegatura. Arrivano ogni giorno frotte di scolari che si avventurano tra vasche di legno piene di acqua e fibre vegetali, telai, torchi, vecchi caratteri di piombo e macchine da stampa.

## E IN ITALIA

### Montereggio

La Festa dei libri, giunta alla quarta edizione, si tiene quest'anno dal 24 al 26 agosto. Il borgo della Lunigiana (Comune di Mulazzo, Massa Carrara) ospiterà l'anno prossimo l'appuntamento internazionale delle *booktown*. Per due anni la presidenza è italiana